

Plutarchi Chaeronensis *Consolatio ad Apollonium Alamanno Rinuccino interprete*, a cura di F. Vendruscolo

La *Consolatio ad Apollonium*, tramandata fra i *Moralia* di Plutarco, raccoglie un prezioso repertorio antico di argomentazioni topiche e citazioni poetiche e in prosa, talora assai ampie, funzionali al discorso consolatorio, nella fattispecie per la perdita di un figlio. A ciò essa deve la fortuna che conobbe già a Bisanzio e nell'Italia nel Quattrocento, dove umanisti come Guarino Veronese, Carlo Marsuppini, Francesco Filelfo la utilizzarono anche ben prima che venisse tradotta. La prima versione latina si deve ad Alamanno Rinuccini (1426-1499), campione dell'umanesimo 'civile' fiorentino, letterato e prolifico traduttore dal greco, nonché uomo politico in vista nella Signoria di Cosimo e di Lorenzo de' Medici, del quale fu da ultimo acceso critico. Iniziato probabilmente qualche tempo prima, il lavoro fu concluso nell'inverno 1463 e dedicato a Cosimo, il cui figlio Giovanni era morto, appena quarantenne, il 1 novembre. Una seconda lettera dedicatoria, indirizzata a Federico da Montefeltro, nel 1472, in occasione della morte della moglie Bianca Sforza, è conservata da un solo manoscritto (Ravenna, Bibl. Class., 332), corpus tardo e in parte postumo delle opere di Rinuccini, il quale presenta anche una redazione del testo sensibilmente diversa rispetto agli altri undici testimoni noti. Esplorata la tradizione manoscritta e chiarito il rapporto fra le due versioni, appare comunque opportuno e interessante fornire il testo critico di entrambe, presentandole separatamente e in parallelo. L'identificazione del manoscritto greco utilizzato consente inoltre di valutare con più sicurezza il lavoro, complessivamente pregevole, fatto dal traduttore, comprendendone meglio le difficoltà e le scelte. Il testo non ha avuto precedenti edizioni a stampa.